

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE  
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE  
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**MISSIONE IN PIEMONTE**

**GIOVEDÌ 21 GENNAIO 2016**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI**

**Audizione del procuratore della Repubblica di Vercelli, Paolo Tamponi.**

**L'audizione comincia alle 18.28.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del procuratore della Repubblica di Vercelli, Paolo Tamponi.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che viene pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti e delle bonifiche, ma anche dei reati associativi contro la pubblica amministrazione, sempre legati al ciclo dei rifiuti, delle bonifiche, o al tema del ciclo dei rifiuti del nucleare. Queste sono le nostre tematiche di interesse in maniera particolare, oltre alla questione della depurazione delle acque; novità introdotta dalla legge istitutiva di questa legislatura.

Sul ciclo dei rifiuti vi sono state alcune discussioni riguardo all'inceneritore di Vercelli, se non erro, ma non solo. Vi sono infatti ulteriori questioni rispetto alle quali ci interessa capire, con

riferimento al tema di Casale Monferrato, che credo rientri territorialmente nel vostro ambito, se siete voi che mandate avanti eventuali indagini, oppure altre procure. Ci interessa comprendere quale sia il meccanismo per cui un'altra procura sta conducendo delle indagini.

Cederei quindi la parola al procuratore, dottor Paolo Tamponi, accompagnato dal sostituto procuratore Ezio Domenico Basso e dalla dottoressa Roberta Brera.

PAOLO TAMPONI, *Procuratore della Repubblica di Vercelli*. Presidente, inizierei dal fondo, però chiederei la secretazione di quello che vi veniamo a dire in ordine a un traffico di rifiuti particolari, di cui riferirà il dottor Basso, in quanto concernente la criminalità organizzata.

PRESIDENTE. Propongo di proseguire in seduta segreta.

*(Così rimane stabilito. La Commissione procede in seduta segreta, indi riprende in seduta pubblica).*

PAOLO TAMPONI, *Procuratore della Repubblica di Vercelli*. Abbiamo il grosso problema delle morti da amianto. Non è da poco, soprattutto adesso, per una questione processuale, una competenza territoriale e una qualificazione giuridica dei fatti.

Vercelli all'epoca non aveva titolo. C'era Casale e quindi è stata tagliata fuori da ogni tipo di indagine. Partendo dal capostipite di Balangero, su Torino, si prendeva un morto e si proseguiva.

DOMENICO BASSO, *Sostituto procuratore della Repubblica di Vercelli*. L'Eternit aveva due insediamenti in Piemonte, oltre a quello di Reggio Emilia e di Bagnoli, Casale e Cavagnolo, che adesso non è più sotto Torino, ma è passato sotto Ivrea.

La competenza del processo famoso si è radicata, perché il primo morto in ordine di tempo, per il quale è stato contestato l'omicidio doloso era di Cavagnolo e a questo sono stati aggiunti tutti i morti successivi – abbiamo controllato, perché abbiamo visto il 415-bis di Torino – di Casale.

Questo era l'aggancio processuale per le norme sulla competenza per territorio che faceva sì, in base alla pari gravità del reato, che a procedere fosse l'autorità giudiziaria competente per il primo in ordine di tempo.

ROBERTA BRERA, *Sostituto procuratore della Repubblica di Vercelli*. Quando sono arrivata a Casale Monferrato da Milano, nel 2010, rimasi molto stupita del fatto che non ci fossero

procedimenti in corso per i dipendenti principalmente, anche se il problema, soprattutto al momento attuale, riguarda la cittadinanza.

Ormai i dipendenti sono morti quasi tutti, purtroppo. Quello che sta capitando è che dei giovani, anche molto più di me, stanno morendo, ma non si riesce ad accertare per quale motivo. È morto un farmacista e anche il figlio di un commerciante di stoffe, persone che non hanno mai avuto niente a che fare con l'eternit.

Non c'era una competenza specifica per la materia, quindi alla prima indagine che ho delegato a Casale, in materia di malattia professionale, ho avuto come risposta, dallo Spresal, che non erano in grado di dirci niente perché tutta la documentazione ce l'aveva Guariniello. Mi si sono drizzati i capelli in testa, però la cosa grave è che siamo nel 2016 e la situazione è tale e quale, imm modificata. La grossa difficoltà era dunque quella di mettersi in contatto con loro e poi è subentrata una sorta di rassegnazione e di attesa rispetto all'esito processuale che c'era stato.

Quando siamo arrivati a Vercelli, il collega Basso aveva già questa competenza specifica e io gli rappresentai subito il problema, che tuttavia mi pare non sia stato risolto neanche adesso.

DOMENICO BASSO, *Sostituto procuratore della Repubblica di Vercelli*. Non è stato ancora risolto perché, non più tardi del 6 agosto dell'anno scorso – abbiamo tirato fuori il carteggio per questa occasione – a seguito di una mia provocatoria richiesta allo Spresal di Casale, ossia quella di mandarmi delle inchieste su malattie professionali per morti da mesotelioma, hanno risposto dicendo: «Sappiamo che Tizio è morto per mesotelioma, però non possiamo dire se è esposizione professionale o meno, causata da eternit, perché la documentazione è a Torino».

A quel punto, ne abbiamo raggruppati una decina e abbiamo chiesto alla procura di Torino copia degli atti. Un pomeriggio, con il procuratore, siamo andati anche a un incontro personale con il procuratore Spataro e il dottor Guariniello. Ebbene, oggi è il 21 di gennaio, ma gli atti non ci sono ancora.

PAOLO TAMPONI, *Procuratore della Repubblica di Vercelli*. Ho avuto occasione di sentire l'attuale successore del dottor Guariniello, il quale chiaramente collaborerà con noi nel darci questi atti, perché i morti – ahimè – continuano a esserci.

PRESIDENTE. Un conto sono gli esposti all'amianto, la legislazione che riguarda la sicurezza sul lavoro e gli esposti professionali che hanno una loro una loro normativa, ma sul tema squisitamente e specificatamente ambientale – perché di quello si tratta – di un sito di interesse nazionale, con un

certo grado di inquinamento, probabilmente dato anche da altre sostanze chimiche, e non solo dell'amianto, che tuttavia la fa da padrone lì, rispetto a questi nuovi strumenti normativi, o alla possibilità di attivare nuove tipologie di indagini, c'è qualche speranza in più?

Prendendola dal lato ambientale – non so se mi sono spiegato – e non dell'esposizione del lavoratore, perché quello ha una sua normativa...

DOMENICO BASSO, *Sostituto procuratore della Repubblica di Vercelli*. È più difficile perché, con riferimento ai lavoratori, come norma che ci dà una mano, abbiamo l'articolo 40, comma 2, del codice penale, la cosiddetta posizione di garanzia, ossia l'obbligo giuridico di chi riveste una certa posizione di impedire il verificarsi di un evento.

Tuttavia, questo presuppone la sussistenza della posizione di garanzia e quindi i lavoratori sono tutelati; poi c'è anche un profilo di colpa specifica.

Sulla popolazione il discorso è più difficile da fare perché bisogna dimostrare, non tanto a livello di nesso di causa che si può dimostrare scientificamente, ma dal punto di vista dell'elemento soggettivo, il profilo di colpa, cioè l'esigibilità della condotta da parte dei titolari dell'epoca dell'Eternit di evitare l'inquinamento ambientale.

Questo è molto più difficile ed è quello che hanno provato a fare a Torino, contestando il reato di strage, che è più complicato

ROBERTA BRERA, *Sostituto procuratore della Repubblica di Vercelli*. Intanto tenete conto che anche nel caso di malattie professionali accertate altrove, non appena emergeva che il lavoratore era nato e vissuto per un certo periodo a Casale veniva archiviata la malattia professionale, perché c'era la causa ambientale.

Per quanto riguarda il discorso dell'ambiente, il vero problema è che le nuove fattispecie penali non sono retroattive. La condotta del disastro è già stata valutata con il disastro innominato da Guariniello, dal processo. Purtroppo è stata messa la pietra tombale dalla Cassazione e quindi quel discorso sicuramente non si può riaprire.

Dico questo in generale. Tenga conto che a Vercelli ci sono anche altri problemi, tipo l'inceneritore di cui ha parlato prima. Le condotte colpose, o dolose, ma spesso colpose, sono state poste in essere in anni risalentissimi, quindi i reati sono prescritti, ma gli effetti permanenti della condotta possono continuare. Il problema è che le nuove norme non sono applicabili e forse l'unica norma che può avere una certa incidenza è quella sulla bonifica; l'unico reato che credo si potrebbe contestare.

Teniamo conto del fatto che spesso, anche per l'inceneritore, sono proprio gli organi pubblici che, anche solo per una questione di supplenza, dovrebbero effettuare le bonifiche, il cui vero problema è economico. Sono reati dolosi, ma come fai ad ascrivere alle persone la mancanza di volontà, quando ti vengono a dire – parlo dei comuni e della provincia – che non hanno i soldi per bonificare?

Questo è stato il reale problema da dopo che si è chiuso il discorso reato, a quello che è stato invece l'ordine di bonifica. C'è sempre stato l'ordine di bonificare, però poi scattavano altre sanzioni. La legge è entrata in vigore da poco. Staremo a vedere, ma credo che quella sia l'unica strada percorribile, sinceramente.

Per quel che riguarda invece le morti da amianto, ci potrebbero essere degli sviluppi. Adesso vediamo come verrà decisa la questione di costituzionalità, ma lì ci potrebbe essere materia su cui lavorare, sempre a livello dei lavoratori, perché nel processo penale c'è un problema di accertamento dei fatti.

Anche per il cittadino, se lo fai rientrare nel disastro va bene, ma altrimenti come fai a dimostrare che quella persona ha contratto il mesotelioma? In quale modo? Quando, se non era figlio di un dipendente o un dipendente? Insomma, credo che la questione sia complessa.

C'è ancora un problema riguardo la Sacal. Non so se avete mai sentito nominare non tanto la Sacal, quanto il sindaco di Carisio...

PAOLO TAMPONI, *Procuratore della Repubblica di Vercelli*. È un'acciaieria. Abbiamo fatto diversi tipi di interventi in più riprese e c'è già un processo in corso, il sequestro di alcuni residui di lavorazione e l'impossibilità di smaltimento di questi residui.

Ci sono state delle condizioni ambientali che hanno imposto addirittura il parziale sequestro di alcune zone della Sacal. Il grosso problema della proprietà Sacal è che minaccia sempre licenziamenti dei lavoratori. Quindi, questo ci pone di fronte al classico e solito dilemma di un intervento che non sia del tutto radicale, ma non possiamo neanche consentire quello che oggi sta succedendo.

PRESIDENTE. Hanno problemi di emissioni legati all'acciaieria? Quindi emissioni in aria?

DOMENICO BASSO, *Sostituto procuratore della Repubblica di Vercelli*. È una vicenda molto complicata. Quando arrivai qua ereditai un procedimento vecchio – i fatti risalgono al 2008-2009 e quindi siamo in odore di prescrizione – riguardante emissioni e contaminazione ambientale da

diossina. Tuttavia, c'è anche un grosso problema di sicurezza degli ambienti di lavoro che, come diceva il procuratore, ha portato, a maggio dell'anno scorso, ad ottenere – l'ottenni io – un sequestro preventivo di alcune parti di lavorazione, i forni, perché c'era il rischio concreto che i lavoratori venissero investiti dalle colate. La ditta, con lo spauracchio di chiudere, ha sempre «ricattato» i lavoratori costringendoli a condizioni poco ortodosse.

Feci fare un consulenza tecnica a 360 gradi e vennero date – qui interviene la normativa, la legge n.758 del 1994 sulla prescrizione, che un po' ci vincola – delle prescrizioni dallo Spresal, che non furono adempiute.

Nel momento in cui la prescrizione non venne adempiuta, cambiai l'imputazione, da violazione della legge n. 81/08 a violazione dell'articolo 437 del codice penale, cioè omessa predisposizione di difese per la prevenzione infortuni, reato doloso. Chiesi il sequestro preventivo, mi venne dato e loro, in fretta e furia, hanno agito.

Adesso è in udienza preliminare. Vedremo quello che succede, però è una situazione che deve essere costantemente monitorata perché è molto critica.

STEFANO VIGNAROLI. Oggi, nella centrale di Trino, i gestori ci hanno parlato di sette vittime tra gli operai per quanto riguarda l'amianto, se ho capito bene. Ne siete a conoscenza? È stata aperta un'inchiesta?

PAOLO TAMPONI, *Procuratore della Repubblica di Vercelli*. Noi siamo sempre gli ultimi a conoscere queste cose e siamo anche abbastanza adirati, perché la comunicazione di questi fatti alla procura della Repubblica non avviene. Se avviene, ciò accade con un notevolissimo ritardo o per cause del tutto occasionali, tipo la lettura di giornali. Per questo siamo tutti e tre veramente indignati.

PRESIDENTE. Ci hanno detto che, durante le lavorazioni, una delle cause dei ritardi nella *decommissioning* è spesso dovuta al fatto che ogni volta che toccano dei vecchi manufatti trovano amianto, in forma non compatta, e quindi rallentano i lavori.

Giustificano questo rallentamento, per fare tutte le verifiche necessarie, adducendo il fatto che nel tempo avevano avuto sette dipendenti morti per asbestosi, così ci hanno detto oggi.

ALBERTO ZOLEZZI. Per mesotelioma.

PRESIDENTE. Per mesotelioma. È diverso, chiedo scusa.

Ci hanno detto così oggi, se non erro. Era solo una conversazione informale. Non so se ce lo abbiano detto per accentuare l'argomento. Il tema che potevamo, infatti, era quello del ritardo rispetto ai cronoprogrammi e loro si sono giustificati dicendo questo. Quindi, non so se abbiano voluto caricare.

ROBERTA BRERA, *Sostituto procuratore della Repubblica di Vercelli*. Credo che non siano morti recenti, perché va bene che sappiamo le notizie con un po' di ritardo, però ci sarebbero dei reati da parte loro nel non comunicare. Di sicuro risalgono a prima, comunque lo verificheremo senz'altro.

ALBERTO ZOLEZZI. Per quanto riguarda i dati su eventuali danni sanitari legati all'inceneritore – sto seguendo questa faccenda, perché a livello nazionale è stata la prima volta in cui vi sono stati dati epidemiologici così importanti – avete qualcosa in più da dirci? C'è qualcosa *in itinere*?

PAOLO TAMPONI, *Procuratore della Repubblica di Vercelli*. Se parliamo dei dati epidemiologici in genere, abbiamo alcuni studi, come quello che vi ho mostrato ora, che sono molto estremisti; se invece andiamo a verificare lo studio che hanno fatto le ASL di Vercelli e di Biella, abbiamo un dato del tutto tranquillizzante per cui nessuna forma tumorale in questi territori è superiore alla media nazionale. Non è facile.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre domande ringrazio i nostri ospiti e dichiaro conclusa l'audizione.

**L'audizione termina alle 19.13.**